



REGIONE AUTÒNOMA DE SARDIGNA
REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA
ASSESSORADU DE SA DEFENSA DE S'AMBIENTE
ASSESSORATO DELLA DIFESA DELL'AMBIENTE

L'Assessore

Regione Autonoma della Sardegna
Ufficio di Gabinetto dell'Ambiente
Prot. n. Prot. Uscita del 13/01/2017
nr. 0000093
Classifica XIV
05-00-00



Cagliari, lì

Ministro dell'Ambiente e della Tutela del
Territorio e del Mare
On. Gianluca Galletti
segreteria.capogab@pec.minambiente.it

Oggetto: Calendario Venatorio 2016-2017.

Caro Ministro,

facendo seguito a quanto rappresentato dalla S.V. con la nota prot. 27903/GAB del 22 dicembre 2016, si fa presente quanto segue.

In merito all'approvazione del calendario venatorio 2016/2017, la scrivente intende porre alla Vostra attenzione un problema molto sentito dal mondo venatorio isolano, ovvero la disparità delle date di chiusura della caccia ad alcune specie migratorie (beccaccia, cesena e tordo bottaccio) tra le diverse regioni italiane.

In varie Regioni, infatti, il calendario venatorio 2016/2017 indica quale data di chiusura della caccia alle specie beccaccia, cesena e tordo bottaccio il 31 gennaio; viceversa, il calendario venatorio approvato in Sardegna, coerentemente con quanto indicato nel documento "Key concepts", ha fissato quale data di chiusura della caccia per tali specie il 19 gennaio.

Com'è noto, a livello nazionale, questa problematica ha determinato un notevole contenzioso innanzi ai Tribunali Amministrativi Regionali e presso il Consiglio di Stato.

Corre l'obbligo di evidenziare che la disparità di trattamento tra i cacciatori delle diverse regioni ha determinato un elevato livello di conflittualità e un forte malumore nel mondo venatorio isolano, al punto che le Associazioni Venatorie Sarde hanno recentemente formalizzato la richiesta urgente di adeguare il calendario venatorio sardo a quello delle Regioni (Toscana, Marche, Liguria) che hanno previsto la prosecuzione della caccia per le specie migratorie, anche in considerazione del fatto che altre regioni stanno adottando provvedimenti analoghi.



REGIONE AUTÒNOMA DE SARDIGNA
REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA
ASSESSORADU DE SA DEFENSA DE S'AMBIENTE
ASSESSORATO DELLA DIFESA DELL'AMBIENTE

L'Assessore

Tutto ciò premesso, nella consapevolezza che il problema esposto richiede un approfondimento nazionale e europeo, si chiede a codesto Ministero, anche attraverso il supporto tecnico dell'ISPRA, di esprimere un autorevole parere risolutivo in merito alla questione sollevata e di farsi interprete, nelle sedi europee opportune, della necessità di rivisitare e interpretare correttamente e in maniera univoca le date di inizio della migrazione prenuziale, al fine di evitare disparità di trattamento tra i cacciatori delle diverse regioni italiane e dell'Unione Europea.

Confidando in un Suo positivo intervento in merito, rimango in attesa di un riscontro finalizzato ad individuare con ogni sollecitudine consentita le opportune soluzioni che uniformino le date di chiusura del calendario venatorio 2016-2017, anche nell'interesse del mondo venatorio sardo.

Cordialmente

L'Assessore

Donatella Spano



*Il Ministro dell'Ambiente
e della Tutela del Territorio e del Mare*

MINISTERO DELL'AMBIENTE E DELLA TUTELA
DEL TERRITORIO E DEL MARE
Ufficio di diretta collaborazione del Ministro

REGISTRO UFFICIALE - USCITA
Prot. 0001288 GAB del 17/01/2017
Ufficio di Gabinetto

Ai Presidenti delle Regioni
delle Province Autonome

e p.c.:

All'On. Enrico Costa
Ministro per gli Affari Regionali

Al Cons. Diana Agosti
Capo Dipartimento per le
Politiche Europee della Presidenza
del Consiglio dei Ministri

Faccio seguito alla mia precedente del 22 dicembre scorso in materia di calendari venatori, per segnalare che ISPRA ha riscontrato la richiesta nella nota che allego, evidenziando la necessità di un cambio di prospettiva. In essa, infatti, si evidenzia l'esigenza prioritaria di un'analisi scientifica della situazione su scala geo-politica transnazionale, secondo «una prospettiva a scala di rotte di migrazione nel loro complesso (*flyway*), finalizzata a definire lo sviluppo spazio-temporale dei movimenti di ritorno a partire dalle decadi di inizio degli stessi alle diverse latitudini lungo la *flyway* complessiva seguita da una determinata specie». Una simile analisi, che dovrebbe concretizzarsi nella realizzazione di un Atlante della migrazione degli uccelli europei, consentirebbe finalmente di chiarire in modo univoco e omogeneo tutti i dettagli conoscitivi per l'implementazione e la corretta applicazione dell'articolo 7.4 della Direttiva 2009/147/CE a livello non solo italiano ma per ciascuno degli Stati Membri UE. Tale nuova prospettiva – secondo quanto si precisa nella stessa nota – verrà considerata da ISPRA per il rilascio dei propri pareri già a partire dalla prossima stagione venatoria sulla base delle prime risultanze acquisite.

Si tratta di un approccio che condivido e, per tale ragione, assicurerò fin da ora il supporto mio personale e del mio Dicastero in tutte le sedi sovranazionali e internazionali per la concreta realizzazione dell'Atlante delle migrazioni, affinché tale strumento possa rappresentare in futuro la base

condivisa per la corretta applicazione dell'articolo 7 della Direttiva Uccelli, nella prospettiva di una gestione venatoria basata su valutazioni transnazionali.

Per contro, nel contesto normativo attualmente vigente, non posso che sottolineare ancora una volta la necessità di garantire il pieno rispetto della Direttiva 2009/147/CE e dell'articolo 18, comma 1-bis, della Legge 11 febbraio 1992, n. 157. A tal proposito rammento che la Commissione Europea ha avviato contro l'Italia il caso EU-Pilot 6955/14/ENVI, nel quale si chiede conto della mancata chiusura della caccia per le specie beccaccia, cesena e tordo bottaccio entro termini compatibili con il periodo di migrazione prenuziale, come identificato nel documento tecnico di riferimento.

Tanto rappresentato, ribadisco che i Presidenti delle Regioni sono responsabili dell'adozione di calendari venatori non conformi alla normativa europea, fermo restando il disposto di cui all'articolo 44 della legge n. 234/2012, che prevede il diritto di rivalsa dello Stato nei confronti delle Regioni che si rendano eventualmente responsabili di violazioni degli obblighi derivanti dal diritto europeo.

Gian Luca Gatti
